



Cittadini dell'Aquila attendono in fila il permesso di tornare nelle proprie case per recuperare quanto risparmiato dal sisma

Sette giorni in hotel «Vogliamo normalità»

A Montesilvano al «Serena Majestic» tra gli sfollati «andati al mare» secondo il premier. «Non trasformateci in terremotati a vita»

Il reportage

ENRICO FIERRO

INVIATO A MONTESILVANO (PESCARA)
efierro@unita.it

Sffollato è una brutta parola. Evoca la perdita di tutto. La casa, i beni, l'identità. Finanche la dignità. Essere uno sfollato è un dramma, anche se sei ospitato in un albergo a quattro stelle. E sul mare, per giunta. Montesilvano, l'aria è dolce, il sole fa il suo dovere, la hall del «Serena Majestic» è piena di bambini. È un albergo enor-

me, 500 stanze. Che in questa parte della stagione si riempie di turisti e convegnisti. Oggi è pieno di famiglie de L'Aquila. Sfollati, appunto. Il signor Antonio Cianini viveva nella città del terremoto. Ha in mano una gabbietta con due pappagalli. «La vede? È tutta piegata, terremotata come noi. La mia casa si è salvata, ma ci hanno portato qui per precauzione». Ex direttore dell'Acì quando era ancora in attività, il signor Antonio è in albergo con la moglie e una figlia. «Ci trattano bene, l'ospitalità è magnifica, tutti hanno sempre il sorriso sulle labbra, ma cosa vuole, non è una situazione normale».

Già, la normalità. Ti volti in giro,

osservi i volti e la compostezza di queste persone sedute nell'ingresso dell'albergo e capisci che hai di fronte un cetto medio fatto di impiegati, piccoli artigiani, professionisti, gente che con fatica aveva conquistato tutto quello che serve per vivere con dignità. Ora, dopo il terremoto, per ogni cosa, deve dipendere dagli altri. «Mi creda è una sensazione spiacevole». Franco De Paolis: «C'è una grande solidarietà attorno a noi. Tutti, singoli cittadini, il Comune, le associazioni, si sono mobilitati per farci stare meglio. Mi ha commosso un ottico privato. Domenica notte siamo fuggiti da casa nostra lasciando tutto, anche gli occhiali da vista di mio

figlio. Li ho ordinati a lui e quando sono andato per pagare non ha voluto i soldi. Tutto ciò è commovente». Un bus giallo del Comune fa da navetta gratuita per gli sfollati che decidono di andare al centro del paese. Da un punto di raccolta degli aiuti vengono distribuiti vestiti, generi di conforto, uova di Pasqua e giocattoli per i bambini. Ci sono tanti ragazzi.

SOS

È attivo dalle ore 12 di ieri il numero verde 800 719 270 per garantire le informazioni in materia di assistenza farmaceutica destinata alla popolazione colpita dal sisma.

«Il nostro tempo – racconta Piero, 17 anni – è scandito dai ritmi dell'albergo. Colazione, pranzo, cena. Facciamo due passi sul lungomare, parliamo tra noi, ma poi? Quando c'era L'Aquila era tutto diverso. Il terremoto ci ha tolto gli amici, ha cancellato i nostri spazi». Rossella Pietramico ha il naso rosso del clown, il camice bianco chiazzato di colpi di pennarello ed è circondata da bambini scate-